DEI MODI DI PUBLICITÀ ADOPERATI DAI CONGRESSI ITALIANI [CARLO...

Carlo Porro



DEI MODI DI PUBLICITÀ
ADOPERATI
DAI CONGRESSI ITALIANI



(*Estratto dal fasc.* 4.° *della* Rivista Europea, *giornale di Scienze morali, Letteratura, Arti e Varietà, che si publica in Milano*, 1844.)

Tip. Guglielmini.

Dopo cinque anni d'esperimento non può rimaner dubbio sull'utile arrecato dai Congressi scientifici in Italia sia nel promovere gli studii delle naturali discipline e le loro applicazioni, sia nel dirigerli ed invigorirli, provvedendo tra noi al bisogno di centrificazione come lo avevano già fatto nella Svizzera e nella Germania, posto esse pure in circostanze analoghe alle nostre. Nè furono da meno nel più nobile scopo di annodare, congregandole, col migliori vincoli dell'amicizia persone già reciprocamente avvicinate dalla stima.

Ma l'azione de' Congressi deve essa limitarsi a quei soli che ponno prendervi parte ed a favorire l'attività degli studii, o non piuttosto risultare più durevole per riguardo alla scienza, più larga per riguardo alle persone? o in altre parole: i documenti scientifici lasciati dai Congressi in memoria delle annuali loro radunanze sono in fatto quali ponno e devono essere? e l'Istituzione adoperò tutti i modi di cui venne dotata onde estendere la propria influenza, e rispondere al nobile desiderio di tutti coloro che o non occupandosi deliberatamente delle specialità, le quali strettamente la riguardano, o rivolgendo ad altri studi

le loro cure, pure desiderano parteciparе de' suoi risultati ed esserne edotti in tempo opportuno?

Ne gli statuti dimenticarono questi bisogni; e considerando che i modi di publicità, onde sortire in pieno il loro effetto dovevano adattarsi alle variabili esigenze di tempo e di luogo, con prudente consiglio disponendo (§ II) che « Agli Atti di « ciascuna Riunione verrà data quella publicità che si giudicherà « utile al progresso delle naturali discipline e delle loro appli- « cazioni » senza prestabilirne i modi, lasciarono che « Il Con- « siglio prima di sciogliersi nominasse a ciò un' apposita Com- « missione. »

Il semplice esame de' modi di publicazione adoperati in ciascuna Riunione e degli effetti che se ne ottennero, rispondendo a queste interrogazioni potrà far chiaro quanto abbiano sodisfatto al disposto degli statuti, e in qual modo possano venir in avvenire migliorati.

Nel primo Congresso, il pisano (1839), si credette provvedere sufficientemente alla publicità decretando la stampa de' *Verbali* tal quale in ciascun giorno erano stati letti ed approvati nelle diverse sezioni, aggiungendovi col catalogo degli intervenuti altri documenti interni. Ma le necessità tipografiche avendo ritardata oltre quanto erasi calcolato la comparsa di quel volume che s' intitolò *Atti del Congresso*, accadde che la generale aspettazione rimanesse insoddisfatta precisamente quando ero più attenta e desiderosa, cioe sedente, od appena sciolta l' Adunanza.

E la maggior parte del publico dovette attingere per informarsene ai rendiconti de' fogli periodici, nei quali parlavasi dei passatempi più spesso che del lavoro scientifico, e se di questo, leggermente, alla spezzata, e con tutte le impressioni personali di chi gli aveva forniti. L'incompletezza e l'erroneità di questi rendiconti fuorviarono, a gran scapito dell' istituzione, l'opinione del publico, con tal danno che non ancora puo dirsi interamente riparato.

Ne dalla menda d' inettitudine a rendere il carattere centrificante dell' Istituzione, e talvolta altresi da quelle di soverchia individualità per parte di chi li redigeva, andavano scevri i rendiconti dati dai giornali scientifici, sia che riguardassero l' operato di una intera sezione, sia che versassero intorno a dato

soggetto. D' altronde la natura stessa delle pubblicazioni nelle quali trovavansi inseriti, limitava l'efficacia della divulgazione. Le contraddizioni, che talora riscontraronsi nelle diverse relazioni, ingenerarono polemiche non sempre quali la dignità e la lealtà scientifica le esige; polemiche ripetute anche nell' occasione in cui, taluni che avevano presa parte attiva nelle sezioni, resi impazienti dal ritardo de' rendiconti oficiali, uscirono in pubblico colle stampe delle letture da loro fatte o delle discussioni promosse e sostenute. E queste polemiche, e queste contraddizioni certo non erano adatte a guadagnar confidenza alla novella istituzione.

Infine, anco per quanto spetta alle interne esigenze del Congresso nel tempo di sua radunanza, s'era provato difetto di un mezzo col quale, coloro che vi erano concorsi, informati d'ogni notizia celeremente e sicuramente, potessero approfittare di quanto venisse ad operarsi in cadauna sezione.

Prima che direttamente vi provvedesse l'istituzione stessa, la *Gazzetta piemontese* pensò, sedente in Torino il secondo Congresso (1840), a supplire in parte a questi bisogni inserendo giorno per giorno nelle sue colonne alcune notizie del momento, ed un cenno brevissimo, o quasi indice dei temi delle letture e discussioni tenute in cadauna sezione. Ma quel foglio, indipendente dalla presidenza del Congresso, non poteva giungere, come era il uopo, alla conoscenza degli scienziati se non per una fuggevole ispezione, e meno ancora era loro possibile il procurarselo non facendosi vendita a parte di que' numeri.

L'esperimento de' buoni risultati di quella misura suggerì pel successivo Congresso fiorentino (1841) la pubblicazione di un *Diario*, nel quale, oltre ciò di cui avevano tenuto conto le colonne della *Gazzetta piemontese*, e trattandovisi un po' più largamente dei rendiconti sulle letture e discussioni, con utile previdenza si aggiunsero per enunciato i temi dei quali essi sarebbersi intrattenute il dì seguente.

Vennero interessati i segretari di ciascuna sezione a fornire delle note, ma si denegò apertamente a questo foglio *qualsiasi carattere ufficiale*. Forse una prudenza oltrespinta, forse l'opposizione che non mancò a questa per quanto utile provvidenza, fecero adottare questa misura senza lasciarne ponderare la poca giustezza e le dannose conseguenze che sarebbero state per derivarne.

Ogni mattina veniva donata copia del *Diario* a ciascuno degli inscritti al Congresso. Ma questa stessa generosa misura era d' ostacolo alla necessaria sua divulgazione essendosi tolto il modo di possederlo ai non aventi diritto a quel dono, ed agli scienziati il procurarsene un numero di copie corrispondente ai loro desiderii.

Ciò riconosciuto, il Diario venne fatto venale in Padova (1842) sia per associazione alla serie completa de' numeri, sia per numeri isolati; devonsi a questa misura le più pronte e più esatte informazioni sparse per altri giornali, i quali in buon numero presero sollecitamente ad attingervi, od ancora a riprodurlo per intero.

Accadde però che, sia per quella preferenza naturale dei segretari per la propria sezione, sia per le molte e gravose loro incombenze, alcuni di essi mettendo a profitto le bozze de' Verbali in pronto per la lettura ed approvazione del dì susseguente, le anticiparono quasi per intero.

Destinato il *Diario* a rapportare la sera dopo, o la mattina avanti dell'apertura delle sezioni, le cose trattate nell'antecedente seduta, ne emerse in questi casi, fattisi in seguito sempre più frequenti, la publicazione per le stampe di verbali non per anco approvati, e la illegale responsabilità publicamente messa addosso a coloro che avevano presa parte attiva nelle sedute di parole ed opinioni che era in loro diritto di voler rettificate all'atto dell' approvazione de' verbali. — Ne vale opporre la non *oficialità* del Diario quando lasciandosi il publico in difetto di ogni altro mezzo d' informazione gli è giuocoforza attingere a questa unica fonte.

Per la denegata responsabilità oficiale avvenne altresì che alcuni di que' rendiconti portassero l' impronta personale di chi forniva le notizie.

Avvenne infine che presentandosi note soverchiamente estese la tipografia non potè bastare alla desiderata correzione ed alla puntuale distribuzione de'numeri, e venne in gran parte a paralizzarsi l' utile scopo pel quale era stato fondato il Diario.

Tali abusi si fecero ancora maggiori all' ultimo Congresso lucchese.

Vi si trovano Diarii riproducenti quasi interamente verbali che all' atto dell' approvazione dovettero poi subire estese e cardinali modificazioni

Vi si trovano Diarii redatti in tono di personale giudizio e non d'imparziale rendiconto; nè vi mancano esempi di sedute interamente passate sotto silenzio.

Vi si trovano Diarii di due fogli di stampa, e fogli di supplemento ai Diarii già dati fuori.

Quindi non fa maraviglia il ritardo di pubblicazione che presto ebbero a subire, e che in progresso si fece sempre maggiore, e la somma delle inesattezze anche tipografiche che deturpano in modo dolorosamente ridicolo quelle stampe.

Ciò per quanto spetta i Diarii: ma come sin dal principio erasi denegata loro *qualunque responsabilità ufficiale*, rimangono sempre unici gli Atti a *soddisfare legalmente* al disposto dal § XII degli Statuti.

Gli *Atti* però non vi giovano quasi punto quando, come talvolta si è fatta, vengano tirati nello stretto numero di esemplari corrispondente a quello delle persone inscritte al Congresso, ed alle quali sono destinati in dono.

Vi giovarono pochissimo quando se ne pose in vendita uno scarso numero tirato per soprappiù dell'edizione donata.

Anche quando si permise che venisse fatta una seconda e più economica edizione, destinata ad essere venale dopo la distribuzione gratuita della prima, la tardanza della comparsa di questa edizione, il suo prezzo necessariamente adequato al volume ed al limitato numero de' compratori, quindi sempre ragguardevole e non in rapporto colla sua importanza per quanto spetta direttamente la scienza, contribuì a limitarne la pubblicità.

Il ritardo alla distribuzione degli Atti, il quale già fino dal Congresso di Pisa era stato causa di spiacevoli risultati, anzichè diminuire, andò ogni volta facendosi maggiore; sì che gli Atti del penultimo Congresso padovano vennero la prima volta conosciuti per mezzo dell'unica copia anticipata all'uffizio di presidenza in Lucca

I concerti presi nelle sezioni, le cose in esse stabilite, i mandati alle commissioni, ecc., devono servire di punto di partenza agli studi che sono per farsi dentro l'anno intorno a quegli argomenti che per l'importanza loro vengono trasmessi d'uno in altro congresso. Per l'incongruo ritardo apportato alla ufficiale loro pubblicazione, coloro che vi attendevano, forzati a ricordarli dietro la scorta imperfetta della loro memoria o dei loro

appunti non sempre trovavonsi nel necessario accordo, nè l'importanza di questi documenti fondamentali permetteva transazioni di sorta; quindi le discussioni talvolta soverchiamente vivaci, quindi i moltiplicati reclami che, incagliando dal bel principio la trattazione scientifica, minacciarono talora le relazioni personali; quindi nel publico un' impressione non certo quale era a desiderarsi. — Se vi fu colpa in quelle polemiche, non tutta è da apporsi agli autori di esse, e neppure loro è da apporsene la parte maggiore.

Un terzo difetto degli Atti è inerente al metodo di loro redazione. — Constano essi di documenti di occasione od affatto interni e, per ciò che spetta la scienza, de' verbali delle sezioni Il catalogo degli intervenuti, la nota delle Academie e de' corpi scientifici che vi si fecero rappresentare, la citazione delle opere, delle memorie, che furono donate, ecc., occupano gran parte di que' volumi ogni anno fattisi sempre di maggior mole, di maggior lusso di edizione, e quindi di maggior prezzo e meno popolari.

La natura stessa de' verbali non vale a rappresentare adeguata ed intera l'importanza scientifica In essi dovendosi accennar tutto ciò che fu detto o letto, per le discussioni dietro i semplici appunti del segretario, per le letture dietro i brevi epilogbi fatti da lui giorno per giorno con una somma angustia di tempo, le cose di minore importanza trovansi usurpare il campo a quelle che per l'entità loro dovrebbero esservi più largamente riportate. A questo bisogno generalmente sentito cercò provvedere in qualche modo in Lucca la sezione di fisica quando venne fatta preghiera a coloro che vi leggevano, d'indicare in quali publicazioni avrebbero inserite le loro memorie onde si avesse modo a conoscerle nella loro integrità, condizione indispensabile nei soggetti principalmente analitici.

Infine, per l'ordine cronologico de' verbali, le migliori questioni, e quelle che per più sedute mantennero vivo l'interesse delle sezioni, trovansi intercalate e disperse a frammenti per entro soggetti loro estranei, rimane la fatica lunga e noiosa di raccapezzarne i brani per entro il volume degli atti, ed è difficile il formarsi dietro que' documenti una idea adeguata dell' operato da ciascuna sezione in particolare, e dal Congresso in generale

Riassumendo dunque: — mentre nell'interesse della publicità raccomandata al consiglio di presidenza, senza legame di forma, dal

§ XII degli statuti, ed onde giungere allo scopo di promovere in Italia le naturali discipline e loro applicazioni, l'istituzione abbisognerebbe.

Di un mezzo pel quale, sedente il Congresso, tener puntualmente al fatto i membri delle utili o necessarie notizie giornaliere;

Di una pronta e valevole divulgazione dell'operato publicata a garantia di chi vi prese parte, a base degli studi successivi, a documento di giudizio per la vigilante aspettazione del publico;

Di un atto che resti alla scienza perenne e valido monumento de' risultati annualmente ottenuti: —

Ora non vi si adopera in vece che:

Un *diario*, il più delle volte troppo in ritardo per le esigenze del giorno e, per quanto spetta la scienza, con fatale contradizione, unico documento e non garantito neppure dal nome di un compilatore o ch'altro si voglia; impiantato per modo da trarre nel fallo alla massima illegalità, abbandonato all'arbitrio de' molti interessati che vi forniscono i materiali,

Un volume di *atti* sempre di troppo tarda divulgazione, troppo costoso per sopracarico di documenti interni e lusso di edizione; incompleto ed inadatto per natura d'impianto a riprodurre solo ciò che veramente interessa la scienza.

Ai tre succennati bisogni pur potrebbero soddisfare:

Un *bullettino*, per quanto spetta le notizie giornaliere,

Un *rendiconto* da distribuirsi sedente od al chiudersi del Congresso,

Un *volume di atti* il quale fosse vero archivio scientifico

Il *bullettino* porterebbe in un comodo foglietto il catalogo degli intervenienti, gli avvisi e giornaliere informazioni, l'annunzio de' temi che formarono soggetto d'intertenimento nelle diverse sezioni e di quelle onde esse fossero per occuparsi nella seguente seduta, con que' brevi ed esatti modi di esposizione dei quali se ne ebbe già esempio nel diario di alcune sezioni di Firenze. — Esso dovrebbe venire modicamente retribuito così per associazione dell' intera serie, che per numeri staccati, onde facilitarne il possesso ad ognuno che ne abbia desiderio.

Il *rendiconto* comporrebbesi de' verbali in ciascun giorno

redatti, letti ed approvati. Egli è inconcepibile il ritardo di tanti mesi che la stampa di essi porta attualmente agli atti, giacche dovendo essere *intangibili* dopo la firma appostavi in seduta dai presidenti, tanta perdita di tempo deve apporsi al meno importanti documenti interni ed alle esigenze tipografiche.

Toltasi loro, per l'anticipato *bullettino* giornaliero, la necessità di comparire quotidianamente, potrebbonsi ordinare per modo che i rapporti spettanti a ciascuna sezione si succedessero l'un l'altro, e quindi essi si trovassero ripartiti in tante parti quante sono le sezioni in cui si suddivide il Congresso, più una apposita per le cose generali. — Per questa ordinazione verrebbe fatto possibile l'incarico della stampa a più di una tipografia con guadagno di celerità ed esattezza, bastando a ciò quelle poche e facili intelligenze che necessitano per ottenere l'uniformità della carta, de' caratteri, del formato, ecc.

La distribuzione potrebbe venir fatta non solo all'atto della chiusa del Congresso, unitamente alla solita dispensa delle medaglie, ma vi sarebbe forse campo ad anticiparne la parte già in pronto nel dì della riunione generale per la scelta della città in cui raccogliersi nel secondo anno, la quale riunione occorre poco dopo la metà del Congresso.

Questo *rendiconto* potrebbe lasciarsi venale per tutti, così nel complesso, che separatamente per quanto spetta a ciascuna sezione. — O, se pur vuolsi, potrebbe venir donato agli inscritti al Congresso, e lasciarsi venale, a modicissimo prezzo, a tutti che lo richiedessero.

È inutile lo avvertire che essó deve essere garantito da responsabilità ufficiale.

Che se il paese potesse fornire l'utile sussidio degli stenografi, allora i rendiconti, in riguardo alle discussioni, dovrebbero constare della piena e letterale loro riproduzione. I segretari sgravati così, per quanto spetta la fatica ed il tempo, di questa parte non lieve del loro incarico, potrebbero attendere con maggior diligenza agli estratti delle letture.

Vero è che la stenografia offre per sè stessa tanta garanzia di fedeltà che per tutto dove viene adoperata, si resero inutili le letture per controllo ed approvazione, e che, tralasciandole anche nel caso nostro, verrebbesi a guadagnare molto di un tempo prezioso; ma egli non sarebbe equo il pretendere dagli intervenuti ed avventi interesse che riposassero tranquilli insino all'atto di

distribuzione sulla fedeltà del rapporto delle cose da essi dette, sulla fede di un processo loro ignoto che tale per la generalità può dirsi fra noi quello della stenografia. Forse pochi esperimenti basteranno a guadagnarvi la confidenza e ad ottenere all'Istituzione pur questo miglioramento, al quale vanno uniti altri parecchi vantaggi e non meno importanti, conseguenti dalla responsabilità delle proprie parole data a chiunque abbia creduto prender parte, anche accidentale, nelle discussioni che pel metodo ora usato degli estratti dovendosi in loro riguardo limitare alla citazione de' nomi, ciò torna inutile alla questione, e personalmente o troppo poco o troppo. Nè intanto può obbiettarsi un soverchio dispendio di tempo nella lettura di atti tanto minuziosamente circostanziati, perchè se dall'una parte è vero che riuscirebbero più estesi degli attuali verbali, dall'altra verrebbe a risparmiarsi il perditempo delle reclamazioni rese pochissime se non forse nulle. Attualmente perdonsi in esse talvolta intere giornate senza tener conto delle non troppo decorose polemiche che vi si sono viste conseguire.

Per mezzo del *rendiconto* muniti in tempo debito e coloro che presero parte al Congresso, ed il publico de' documenti necessari a trarre da esso tutto quel guadagno che si ha diritto di ricavarne, resta libero il campo a deporre negli *Atti* quanto spetta più intrinsecamente la scienza considerata tanto in rapporto all' istituzione quanto in sè stessa.

A questo intento fattone un vero *archivio scientifico* essi conterrebbero una larga esposizione storica dell'operato da tutte le sezioni, in cui dovrebbesi tener congruo conto della discussioni: della qual parte rimarrebbe incaricata la commissione accennata nel § XII Susseguirebbero, ordinate per materia, le memorie che, lette alle sezioni, dal loro voto furono aggiudicate degne di esservi riportate sia nella loro integrità quando la natura di esse lo esiga, o lo consigli la loro importanza; il più spesso per estratto, del quale sarebbe a darsene incombenza all'autore medesimo Così si sarebbe riparato allo sperpero di que'lavori, i quali ora si fa per entro ai tanti giornali della Penisola ed esteri, sperpero di cui e generale il rammarico, ed a cui tentava provvedere in Lucca come meglio lo poteva una sola sezione, quella di fisica. Per difetto di questa riunione di lavori, tanta attività promossa in Italia dai Congressi scientifici può dirsi non lasci dietro sè che un'ombra

per memoria Così già fecero le migliore Academie, così adoperano pei loro atti le istituzioni analoghe alla nostra, i Congressi francesi, e quelli inglesi per l'avanzamento delle scienze; ne mancano esempi negli atti de' Congressi italiani, di memorie trasmesse dalle sezioni alla presidenza generale, onde, fatta eccezione alle norme generali, volesse deporvele per intero colle loro tavola e disegni.

L'istituzione de' Congressi è generosa per ciò che da essa molto può attendere il paese nostro, quindi molta è la sua responsabilità versa il paese, e tornano di prima importanza i modi che da essa verranno adoperati a render conto di sè e distendere la sua influenza, i quali, quando sieno mal adatti, ponno non solo limitarla, ma renderla fallace.

Partecipando al prudente consiglio di coloro i quali dettarono negli statuti le disposizioni che vi riguardano, convinto, cioè, che i modi di publicità dovevano trovarsi in relazione alle circostanze proprie al paese, e che l'esperienza stessa gli avrebbe suggeriti, credetti opportuno riandarli storicamente sino dalla loro origine, gli posi a fronte delle loro conseguenze senza nulla nascondere, senza palliare nulla. La schiettezza è dovere sacrosanto e principalmente là dove si tratta non di accusare il passato, ma di cercare una miglior via per l'avvenire. Senza pretendere che altri adotti il mio modo di vedere, io mi credetti obbligato di richiamare su questo importante soggetto la publica attenzione, onde dibattuto in publico un argomento di publico interesse, abbia a risultarne una generale convinzione, dietro la quale sappiano dirigersi sicuri coloro cui vennero affidati gl'interessi ed il reggimento dell'Istituzione.

CARLO PORRO.